

Recensione a Emanuele Pappalardo, *Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali*

Luca Cianfoni

Emanuele Pappalardo, *Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali*, ETS, 2023.

«La ricerca-azione servita in questa ricerca si qualifica come *laboratorio del pensare* e si profila come *comunità di apprendimento* dove il ricercatore, i bambini, i genitori, gli osservatori esterni e tutti coloro coinvolti a vario titolo nel processo, insieme sperimentano forme di *riflessione metacognitiva*».¹

Le parole appena citate sono tratte dall'ultimo libro di Emanuele Pappalardo, nel quale il docente, per la seconda volta, attraverso lo strumento della *ricerca-azione*, mette a frutto gli insegnamenti e le idee pedagogico-didattiche di Boris Porena e François Delalande. Nella ricerca si assume la definizione di *laboratorio del pensare* in quanto, «la *ricerca-azione* promuove la riflessività sulla pratica e invita il ricercatore ad assumere il ruolo di osservatore, interprete e partecipante in un clima di piena collaborazione con tutti i soggetti coinvolti nell'azione di ricerca»². Pertanto, i tre pilastri che ritroviamo esplicitamente nelle pagine del libro e che definiscono maggiormente questa ricerca sono: laboratorio del pensare,

¹ Emanuele Pappalardo, *Composizione e analisi nelle prime fasi di studio dello strumento musicale. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali*, Pisa, ETS, 2023, p. 80.

² *Ivi*, p. 79.



promozione della riflessività sulla pratica e piena collaborazione con tutti i soggetti coinvolti.

Nell'evidenziare le peculiarità del primo assunto, basterà entrare nell'ottica della metodologia di insegnamento di Pappalardo. Al contrario di una educazione musicale imposta dall'altro, come canonicamente si immagina, quella del docente si propone come una metodologia di insegnamento partecipativo³. L'approdo a questa metodologia è giustificato, oltre che da studi, anche dall'esperienza personale del maestro. Nei prodromi del libro si fa riferimento ai suoi trascorsi da studente, quando, insieme alla voglia di imparare a suonare lo strumento, nasceva in lui anche la necessità di integrare l'attività di composizione, spinta che non fu assecondata né dal suo maestro privato dell'epoca, né dagli studi successivamente effettuati presso il conservatorio. Passando poi dall'altra parte della cattedra, e diventato a sua volta maestro, Pappalardo notava che alcuni studenti, anche quelli molto giovani, dopo un primo momento di interesse abbandonavano lo studio dello strumento perché demotivati, in quanto sentivano maggiormente l'obbligo della lezione e non piuttosto il piacere di imparare qualcosa di nuovo.

Di solito, la causa dell'abbandono era riversata sullo studente e sulla poca applicazione allo studio. A queste criticità Pappalardo comincia a porre rimedio introducendo nelle sue classi di insegnamento la composizione e l'analisi musicale abbinata all'esecuzione. Già in questa prima fase si vedono i presupposti della nuova metodologia: analisi e composizione, riflettere e fare. Questa, dunque, è la domanda dalla quale è partito Pappalardo per questa sua ricerca: «è possibile, durante le prime fasi dello studio di uno strumento

³ «Si tratta anche di riflettere, quando si fa ricerca in ambiti educativi, non solo quello che si può fare *con* i bambini, ma anche su quello che ha senso fare *per* i bambini considerandoli come membri attivi di una comunità nella quale svolge un ruolo fondamentale rilevanza l'ascolto come processo attivo di comunicazione, che implica *ascoltare*, *interpretare* e costruire *significati*; è un'azione che non si limita al linguaggio delle parole e che implica una fase necessaria di partecipazione», *ivi*, p. 80.

musicale, introdurre la composizione e l'analisi, per fare fronte e prevenire, in modo funzionale, la perdita motivazionale che spesso si presenta, almeno secondo la mia personale esperienza, dopo l'iniziale entusiasmo?»⁴. La risposta che possiamo dare è sì. In questo modo, infatti, si è dimostrata una importante inversione di tendenza che ha condotto i ragazzi a continuare le lezioni e ad appassionarsi alla musica. Comporre serve a liberare la parte creativa dei ragazzi; analizzare invece significa sviluppare le capacità meta-riflessive e motivare quindi allo studente la richiesta di impegno e cura nello studiare, applicandosi «a superare le difficoltà tecniche che egli stesso introduce nelle sue *creazioni*, nei propri oggetti investiti di affettività».

Da un laboratorio del pensare non può che emergere una intensa attività riflessiva che prevale su quella pratica. Questo non vuol dire che i bambini coinvolti non fossero a contatto con lo strumento, tutt'altro. Nelle prime lezioni gli studenti imparano a conoscere la chitarra – lo strumento scelto per questa ricerca – non attraverso una procedura guidata da parte del docente, quanto piuttosto attraverso la loro libera curiosità. Pappalardo infatti cerca di sviluppare la meta riflessività, con domande del tipo: Com'è fatto? Cosa osservi? Descrivilo; Come sono le corde? Me le puoi suonare? Un'esplorazione dello strumento che sembra quasi incredibile ai bambini abituati, nel nostro canonico sistema di insegnamento, ad essere elementi passivi piuttosto che attivi.

Già dal primo incontro si introduce un elemento fondamentale nella metodologia utilizzata in questa ricerca-azione: l'improvvisazione. I bambini vengono spinti fin da subito a 'giocare' con la chitarra, componendo secondo la loro fantasia e la loro libertà, dei brani seppur brevi. Ma questo non basta altrimenti il tutto rimarrebbe limitato alla sfera ludica. In seguito all'improvvisazione Pappalardo chiede conto di cosa sia successo: Cosa hai fatto? Quanti e quali elementi hai utilizzato? Ti è piaciuto? Perché è migliorato secondo te? In questo modo si induce nel bambino una riflessione

⁴ *Ivi*, p. 27.

necessaria in una ricerca-azione, che stimola poi anche l'analisi, sia musicale, sia – elemento da non sottovalutare – delle proprie azioni, in modo da sviluppare maggiore autoconsapevolezza. Quest'azione meta-riflessiva aiuta lo sviluppo musicale e della persona, puntando a quella formazione complessiva obiettivo anche dei Curricoli Nazionali.

Dopo aver introdotto l'improvvisazione con la conseguente analisi, Pappalardo inserisce nelle proprie lezioni anche la composizione, ma non attraverso il linguaggio musicale tradizionale – che verrà affrontato più avanti nel cammino di formazione – ma tramite un linguaggio *informale*, composto dai suoni esplorati e cristallizzati in segni grafici nelle prime lezioni. In questo frangente vengono fatti conoscere concetti non banali quali la *retrogradazione*, il *canone* o la *trasposizione*, che studenti di musica comincerebbero normalmente ad ascoltare molto più avanti nella loro formazione. Il comporre diventa dunque elemento creativo, sul quale effettuare analisi musicali e confrontarsi con il docente o con i propri compagni con i quali ogni studente è stato messo in contatto, ha suonato insieme o addirittura ha composto dei duetti.

Questa interconnessione ha permesso un confronto sui diversi stili musicali di ogni allievo (che diventano palesi durante il corso delle lezioni), sui modi di suonare lo strumento, e di eseguire determinati elementi sonori che erano stati cristallizzati durante le prime lezioni. La composizione e l'analisi, dunque, sono due facce della stessa medaglia, i due propulsori della metodologia esperienziale su cui Pappalardo ha imperniato questa ricerca-azione e che ha permesso di far raggiungere gli obiettivi prefissati: l'insegnamento completo di uno strumento attraverso uno studio che si rivela curioso e sfidante per conto dello studente, nonché più sostenibile e positivo. Infine, ultimo aspetto da prendere in considerazione come esempio virtuoso della ricerca, è la collaborazione tra enti sul territorio. In particolare, ad essere stati coinvolti sono stati il Conservatorio di Musica 'Ottorino Respighi' di Latina e l'Istituto Comprensivo 'Giuseppe Giuliano', da cui provenivano i quattro studenti volontari, di età compresa tra i dieci e gli undici anni. C'è

anche una terza istituzione che ha svolto un'importante funzione all'interno di questa ricerca-azione ovvero le famiglie dei ragazzi. Nel suo libro Pappalardo sottolinea più volte l'importanza del supporto dei genitori all'interno di un insegnamento musicale, in quanto la sfera affettiva ed emozionale svolge un ruolo fondamentale nell'apprendimento di ogni studente. Scrive Pappalardo ai genitori: «basta una piccola interferenza negativa da parte di una delle figure di riferimento dei bambini per creare un conflitto di difficile gestione»⁵. Questo messaggio ha il ruolo di evitare una risoluzione anticipata nel cammino di formazione musicale da parte del bambino, in quanto il mancato supporto della famiglia costituirebbe uno dei motivi di abbandono. Inoltre, il docente chiede ai genitori di usare un taccuino all'interno del quale annotare i racconti dei figli, così da poter ricevere anche da loro feedback della ricerca-azione. Importante è stato anche il lavoro del team di supporto a Pappalardo⁶, che aveva come compito quello di controllare, coordinare e correggere in itinere, eventualmente, le direzioni che intraprendeva la ricerca.

A conclusione della lettura (e quindi del report della ricerca) è evidente come questa metodologia sia molto efficace nell'insegnamento della musica, ma soprattutto – ed è questo forse l'aspetto più importante – si rende evidente la riproducibilità della metodologia all'interno delle scuole di ordine inferiore, attraverso insegnanti formati.

⁵ *Ivi*, p. 84.

⁶ Il gruppo era formato da un rappresentante del Conservatorio, uno dell'Istituto Comprensivo, un genitore, un docente di educazione musicale, uno di Pedagogia Musicale afferente al Conservatorio di Frosinone, uno di chitarra afferente al Conservatorio di Latina, François Delalande (consulente scientifico e ispiratore della metodologia), uno psicologo e psicoterapeuta, un ricercatore, una videomaker e lo stesso Pappalardo.